

**Sofri sul caso Battisti: «Le azioni orribili che gli vengono addebitate avrebbe dovuto chiamarle col loro nome»**

**ROMA** Mentre Cesare Battisti, ricercato dalla polizia francese, si nasconde chissà dove, Adriano Sofri, dal carcere di Pisa, torna con la mente agli anni di piombo e in un'intervista al Quotidiano Nazionale si sofferma sull'ex terrorista fuggiasco: «Penso che Battisti avrebbe potuto chiamare col loro nome quelle azioni orribili che gli vengono addebitate, azioni compiute in nome di quella rivoluzione frutto di un'ubriacatura, e far valere al tempo stesso le ragioni di un inizio di una nuova vita, a distanza di tanto tempo». «Non c'è dubbio che in Francia si è alimentata una mitizzazione degli anni Settanta e Ottanta in Italia - aggiunge l'ex leader di Lotta continua - con un esito deleterio». Secondo Sofri, «con Battisti, da un problema reale si è passati alla commediola dello scontro tra una sinistra francese a cui piace equivocare sulla società italiana e delle autorità italiane che si sono appoggiate alla stupidità retorica di queste campagne». Se del ministro Castelli ha preferito non parlare («parlare di una persona che mi tratta come un nemico personale sarebbe di cattivo gusto») a proposito delle nuove Br Sofri ha dichiarato che «l'autoinganno di questi "combattenti" è fortissimo. Questi terroristi in realtà hanno motivazioni infime. Sono persone frustrate che non sono riuscite a fare altro».



Precari della scuola

Foto di Luciano Nadalini

## Sondaggio Flc-Cgil: il 59% dei docenti prevede contestazioni in crescita. Precari, i sindacati chiedono un incontro urgente al ministro Scuola Moratti verso l'autunno caldo

Chiara Martelli

**ROMA** A un passo dal debutto ufficiale sui banchi di scuola, la riforma Moratti deve fare i conti con la concreta prospettiva di un autunno caldo. È quanto emerge da un'indagine realizzata dalla Flc-Cgil secondo la quale il 59% degli intervistati (su un campione di 960 insegnanti) prevedeva una contestazione crescente della riforma. Non che non ci fossero avvisaglie. Per esempio da parte dei precari. Professori con «la valigia», da giorni stanziati negli atri dei Centri Servizi Amministrativi (Csa) in attesa di una supplenza. Supplenza che tarda a venire. Per errori e vizi, i primi impuniti di malessere e demotivazione piombati, tra capo e collo, sugli addetti ai lavori. La situazione è disastrosa. A Milano 4 mila docenti a tempo determinato non sono ancora stati nominati. A Bari ne mancano 1.300 (e non saranno individuati prima del 20 settembre). A Firenze si è rimesso mano alle graduatorie permanenti di terza fascia per l'ennesima volta. In gioco ci sono 1.500 posti. A Roma da venerdì scorso una

task-force di funzionari del Csa di via Pinciani è stata chiamata alla rettifica in tempo reale dei punteggi. Rettifiche predisposte «a vista» sotto gli sguardi degli stessi interessati. Anche chi ce l'ha fatta a raggiungere la nomina in ruolo, formalizzata nei tempi prestabiliti dal ministero (25 agosto), non si può dir che dorma tra due guanciali. Non è detto, infatti, che quel telegramma arrivato in busta chiusa nella cassetta delle lettere di casa non diventi all'improvviso una carta virtuale. Potrebbe succedere ad esempio a Bologna dove l'ex provveditorato agli studi ha aggiunto in fondo al testo una piccola postilla che rammenta «salvo successive verifiche».

Questa insomma è l'aria che tira, fuori dai teleschermi dove il ministro, attraversandoli, si è dichiarato soddisfatto per i risultati raggiunti. «Anche quest'anno, per la quarta volta consecutiva, riusciremo a far partire regolarmente in tutta Italia l'anno scolastico con tutti gli insegnanti in classe sin dal primo giorno. Già otto regioni hanno concluso tutte le operazioni, mentre le altre si apprestano a farlo prima dell'inizio delle lezioni».

Di tutt'altro parere i sindacati confederali Cgil Cisl e Uil che, fortemente preoccupati per quel che si sta verificando in molte province della penisola, hanno inviato alla Moratti una formale richiesta di incontro urgente. «Nonostante i proclami ministeriali - afferma il leader della Flc Cgil, Enrico Panini - in molti casi l'amministrazione pur di salvare le apparenze ha assunto personale utilizzando graduatorie sbagliate. Ritardi e mancata trasparenza delle operazioni continuano a danneggiare migliaia di precari già beffati dall'esiguità delle assunzioni a tempo indeterminato». Critiche durissime arrivano anche dalla Gilda che in una nota afferma: «Pressapochismo e vizi di legittimità pesano su tutte le operazioni fin ora condotte. Appena il 10% dei posti disponibili è stato coperto. Ancora 100mila cattedre non hanno un titolare, ma nel 90% dei Csa mancano ancora le graduatorie definitive». Così, a suon di sfide per l'ammodernamento della macchina istruttoria, al debutto del nuovo anno quasi un milione di dipendenti e oltre sette milioni di studenti stanno ancora col fiato sospeso.

# Castagneto, capitale toscana del Senegal

Consulte di stranieri, partita Iva, gemellaggi: viaggio nel paese dell'eroe senegalese, dove l'integrazione è realtà

DALL'INVIATO Marco Bucciantini

**CASTAGNETO CARDUCCI (Livorno)** I vigneti squadrano le colline. Fra poche settimane, «il ribollir dei tini» rallegherà le vie del borgo. Alla festa della vendemmia, qui dove un ettaro nudo va per i 150 mila euro e anche di più, ci saranno anche Khadim e i senegalesi, Dimitar e gli albanesi, i marocchini. La stagionalità della terra li occupa per molti mesi, prima con i pomodori, poi con l'uva e col freddo c'è da raccogliere olive.

«Non vanno solo a vendere collanine sulle spiagge», premette Fabio Tinti, 39enne abbronzato, sindaco di un posto che sembra il paradiso in terra, colline e mare, aria buona e neanche un semaforo. La morte di Cheikh Sarr, il senegalese annegato il 14 agosto per amore del prossimo tuffandosi fra le onde per salvare un turista in affanno, ha fatto luce su uno spaccato d'immigrazione diverso dalle consuete cronache. Il comune per estensione è il più grande della provincia di Livorno, con 147 chilometri quadrati di spiagge e cipressi (d'inverno ottomila abitanti, d'estate 50 mila, «ma la crisi è arrivata anche qui, per fortuna quest'anno ci sono gli olandesi», dice il sindaco). Quattro località principali: Castagneto Carducci (ritiro del poeta che onorò il posto con i versi di San Martino), Donoratico, Marina di Donoratico-Castagneto (è la zona turistica, compressa ridosso del mare, praticamente in mezzo alla pineta) e Bolgheri.

**Convivenze.** Difficile combinare di meglio. Tinti faceva il commerciante, vendeva scarpe, ha mollato per fare il politico a tempo pieno. «Il gesto di Cheikh, la cerimonia che ne è seguita, con tutto il paese in lacrime, la gara di solidarietà (la sottoscrizione del quotidiano *Il Tirreno* in favore della vedova e della figlia del senegalese ha raggiunto quota 30 mila euro, ndr), insomma, tutto questo che di tragico e di bello è successo ha rinsaldato il legame fra noi e gli immigrati. E ci ha stimolato - ammette il sindaco - in questa missione di convivenza».

Per stare insieme bisogna cercarsi: «Abbiamo - spiega Tinti - la consulta degli immigrati. Si sono costituiti, li ascoltiamo, decidiamo insieme. Assieme ad altre consulte (sull'ambiente, sul lavoro) è la nostra risposta alla domanda di democrazia partecipata». Il referente è Diop, senegalese che ormai si mangia la "C" quando parla, tant'è che è qui. Lo incontreremo a valle, sul mare. I senegalesi sono i più numerosi, sono circa trecento e sono qui ormai da dieci anni, arrivati con le prime ondate migratorie, passati tutti dalla gavetta della spiaggia. Ma anche gli ambulanti - che aumentano nell'andare verso Livorno - si sono raffinati: vendono e fanno gli scontrini. «Abbiamo la partita Iva - dicono - ma i più sono operai. Per l'edilizia, per i produttori di vino. Stiamo bene, ogni tanto qualche sorpresa in busta paga, d'accordo, qualche giorno in meno rispetto a quelli lavorati, ma i datori sono quasi sempre corretti». Lo sono gli Antinori, che qui

**Il sindaco: «Qui abbiamo la consulta degli immigrati: si sono autocostruiti, li ascoltiamo, decidiamo insieme»**

**I terroristi non si infiltrano tra gli immigrati: parola di Dambruoso**

**COSENZA** Non ci sono rischi di infiltrazioni di terroristi tra gli immigrati clandestini. Il pericolo, semmai, è che una volta arrivati in Italia possano essere reclutati: per questo, bisogna fare «molta attenzione» al momento del loro arrivo. Ne è convinto l'ex pm di Milano Stefano Dambruoso, da 4 mesi consulente dell'Onu a Vienna, che ieri sera a Sanguinetto Lido (Cosenza) ha presentato il suo libro *Milano-Baghdad, nell'ambito di una tre giorni di dibattito dedicati ai temi del terrorismo e della giustizia*. «È rischioso - osserva Dambruoso - sovrapporre due fenomeni che si sono dimostrati nei fatti separati. Confondere un immigrato clandestino con un potenziale terrorista, oltre che pericoloso, non fa che alimentare pregiudizio e xenofobia. Elementi che non aiutano a mantenere aperto il dialogo con la stragrande maggioranza dei musulmani che sono e restano moderati. Il terrorista non arriva dal mare con una carretta e in condizioni rischiose per la propria esistenza».

hanno una splendida tenuta. Allegra, la figlia di Piero, ha rivelato al *Tirreno*: «I senegalesi che abbiamo in azienda sono bravi, veloci, disponibili, noi ne abbiamo una trentina. Qui, nel Chianti, a Cortona. Non ci hanno mai dato problemi, qualcuno fa carriera nell'azienda, anche se loro preferiscono contratti di nove mesi, per poi scendere in patria tre mesi l'anno. Se sono diventati tanti, se fanno comunità, significa che si sono fatti valere».

**Grandi vini...** Lo faranno anche questo settembre, che a Castagneto significa vendemmia 800 ettari di terra (dieci anni fa erano un quarto). Il Sassicia dei marchesi Incisa della Rocchetta ha cambiato la geografia e la redditività della zona. Poi è arrivato l'Ornellaia, in una stupenda tenuta di Bolgheri, voluta dagli Antinori ed ereditata direttamente dai conti Della Gherardesca. Oggi è dei Frescobaldi e di Mondavi. Grandi rossi di qualità, ci sono anche i Gaia, i Folanari. Quel che resta della terra è per l'ortofrutta, che comun-



Un immigrato al lavoro durante la vendemmia

que si difende. Oltre ai senegalesi ci sono gli slavi e il nuovo fenomeno: le badanti dell'est. Si stanziano in gruppi, per fronteggiare gli affitti in questo posto con molte seconde case e canoni esosi.

Quindi turismo e vino, «ma i tagli del governo pesano. Ci arringiamo e di certo non taglieremo le spese che servono ad avvicinare gli immigrati ai residenti», assicura Tinti. Il comune è gemellato con Thiartje sur mer, a 40 chilometri da Dakar, la capitale del Senegal. «Raccogliamo fondi per le loro scuole, ci scambiamo doni, abbiamo questi corsi per insegnare la lingua agli ultimi arrivati. C'è la scuola di cucito di un centro di solidarietà della zona. Insomma, con questi "progettini" ci diamo da fare». Li chiama progettini perché parla così, Tinti, come di Bolgheri dice: «È un chichino medievale». «Vorrei - al di là di quanto fatto da Cheikh - che si parlasse di questi ragazzi per quello che sono riusciti a costruirsi. Prima che eroi, sono uomini. Bravi e onesti. E la lezione

che mi porto dentro da questi giorni lunghi e tristi». Si cominciò con cose semplici, «cene etniche - ricorda l'assessore ai servizi sociali Paolo Francini - poi la festa dei popoli, insieme alle scuole di Thiartje». È un circolo virtuoso, l'abc dell'accoglienza che genera solidarietà, tuffi disperati in mare, cerimonie campali di fratellanza. «Cheikh si era inserito bene, frequentava i ragazzi del posto. Quel che resta di lui ci servirà per tutta la vita».

**Chi arriva da est.** Restano i vivi, l'esempio in terra. Aranit e Lediania lavorano nel ristorante all'inizio del borgo storico. Dalla terrazza si vede il mare da San Vincenzo al Romito. Loro vengono dall'altra parte, da est. Erano gli sbarchi dell'Adriatico, quando in Albania si sparava e gli slavi riempivano le barche come chichino su un grappolo, popolando le nostre coste di volti affamati (e solo allora, per difesa, la comunità internazionale si occupò dell'Albania). Quello che oggi succede nel mare di Lampedusa, ieri succedeva nel

canale di Otranto. Da Valona alla vita. «Sono stato due anni in Puglia», ricorda Aranit. Funzionava così: il capofamiglia ci prova, e se si sistema lo seguiranno poi moglie e figli. Dopo due anni, un amico suggerisce ad Aranit di venire a Castagneto. «Trovo subito lavoro, qui al ristorante». E così arriva la moglie, Lediania e anche per lei c'è posto nel ristorante, il padre, il fratello, «loro due alla macchia», rivela Aranit. Un modo di dire toscano, «alla macchia»: per i campi, «negli orti, e ora alla vendemmia, poi agli aranci», e così via, nella macchia che qui è gentile e ordinata, squadrata appunto, come quella dei nonni era ostile e spertinata. Hanno sentito di Cheikh, «bella cosa, peccato, però, perché qui si sta bene, dopo tanto penare è una tranquillità meritata». Nel frattempo, è nato Luis, ha tre anni, a settembre andrà alle materne e troverà fra i compagni anche Ibrahim detto Iba.

**Bagnini neri.** È il figlio di Diop, il presidente della comunità senegalese, che l'ha presa larga, dalla Francia, poi l'Italia, scappato da Milano «perché faceva freddo, mi venivano i geloni, non camminavo più». Nel '96 approfittò della sanatoria, era già a Castagneto e faceva il bagnino. In acqua ci sa fare. Anche in Senegal c'è il mare, e la sabbia è bianca: «Avevo la patente internazionale».

Tre anni fa il Libeccio molestò l'estate livornese, «e io ne tiravo fuori 50 al giorno», ricorda Diop. Diventò famoso, i quotidiani locali vennero a vedere le prodezze del bagnino nero. «Sai, facciamo notizia se andiamo sopra le righe. O sotto le onde, come è successo a Cheikh». Poi lo stabilimento s'ingrandì e differenziò con il residence a ridosso della spiaggia, e Diop divenne gestore del bagno, nel 2002: «Chiesi se potevo occuparmene io, me l'hanno dato», e ora vive fra gli ombrelloni, con la canottiera fosforescente. Intanto era arrivata la graziosa moglie. Poi è nato Iba, cecinese, «parla meglio l'italiano del senegalese e del francese, a 3 anni e mezzo e a settembre va a scuola». Lo dice con orgoglio, è la normalità vissuta come traguardo. La comunità ha anche creato una casa di prima accoglienza, «per aiutare l'inserimento dei nuovi arrivati».

Poi un sussulto della memoria: «Venerdi (il 13 agosto, ndr) che giornata, abbiamo tirato su due persone. Sabato era peggio. Cheikh ha avuto tanto coraggio». Il carnevale estivo ha sfilato il 25 scorso a Marina in sua memoria. La memoria, l'aria, la voglia di cercarsi. Le basi ci sono.

ACERRA

**Il sindaco: da sempre combatto la camorra**

«Non si può bollare un'intera comunità di connivenza con la camorra». Lo hanno ribadito i manifestanti di Acerra annunciando ulteriori forme di lotta per dire no al termovalorizzatore. «Non so se la criminalità organizzata fosse presente o meno, so però che io, da sindaco, la camorra ho cercato di combatterla dal mio primo giorno di lavoro», ha aggiunto Espedito Marletta, sindaco di Acerra.

IL GIALLO DELLA BABY SITTER

**Torna a casa la salma della ragazza tedesca**

È tornata in Germania la salma di Vera Heinzl, la baby sitter tedesca trovata annegata nel Tevere dopo essere scomparsa nella notte tra il 19 ed il 20 agosto. Orchidee bianche pagate dal Comune di Roma, come del resto tutte le spese di trasferimento, l'hanno accompagnata verso Freisenheim, la città natale della ragazza.

IMMIGRAZIONE

**Donna incinta uccisa per punire il marito**

Su un gommone sbarcato a Lampedusa, una donna al sesto mese di gravidanza sarebbe stata uccisa dagli altri immigrati, perché il marito era stato accusato di essere responsabile della rottura del motore. La donna, scaraventata in mare, sarebbe morta annegata. Il gruppo di 12 immigrati, che si sono dichiarati sudanesi, era arrivato a Lampedusa il 5 agosto.

GIULIANO GIULIANI

**«G8, la morte di Carlo poteva essere evitata»**

«La morte di mio figlio poteva essere evitata. Di questo ora sono più che convinto e non mi piace che si dica che quel testo ha un valore marginale nell'inchiesta». Lo dichiara Giuliano Giuliani, il padre di Carlo, in una intervista a «Gente», che la scorsa settimana ha pubblicato «un rapporto attribuibile - secondo il settimanale - ai servizi segreti o a fonti del ministero dell'Interno, nel quale si prevedeva, con allarmante precisione di dettagli, cosa sarebbe poi accaduto al G8».

CRIMINALITÀ

**Bari, arrestati assassini del sedicenne**

Quattordici ordinanze di custodia cautelare sono state eseguite ieri da carabinieri e polizia nel quartiere Carbonara. Tredici le persone sinora catturate, responsabili a vario titolo di omicidio, di tentati omicidi, porto e detenzione di armi. Numerosi i fatti di sangue contestati, tra cui l'omicidio di Gaetano Marchitelli, il garzone sedicenne di una pizzeria rimasto vittima, il 2 ottobre 2003, di un regolamento di conti fra esponenti avversari legati alle cosche Di Cosola-Striscigliolo.

r.m.

Al via la quattro giorni di festa e pellegrinaggio. Alla cerimonia di domenica attesi almeno 177 tra cardinali e vescovi e 1450 sacerdoti

## Wojtyla, Azione cattolica e 100 mila fedeli tornano a Loreto

**CITTÀ DEL VATICANO** L'Azione cattolica, la più grande associazione cattolica di laici in Italia, «torna» a Loreto 19 anni dopo il convegno del 1985 che sancì la «sconfitta» della scelta religiosa. Da domani inizieranno i quattro giorni di festa e pellegrinaggio che coinvolgeranno varie località delle Marche e che si concluderanno domenica 5 settembre con la celebrazione presieduta da Giovanni Paolo II alla Piana di Montorso (Loreto). Questo sarà il primo raduno di tutte le componenti l'associazione (ragazzi, giovani ed adulti) dai tempi del Concilio Vaticano II e sarà anche l'unico impegno del Papa in Italia quest'anno. Durante la cerimonia il pontefice beatificherà tre «figli» dell'Ac: Alberto Marvelli, Pina Suriano e Pietro Tarres.

«Abbi il coraggio del futuro» è l'invito che papa Wojtyla ha rivolto ieri all'associazione e in particolare ai partecipanti al convegno internazionale di Ac aperti ieri a Roma. Nel suo messaggio sottolinea come questo

sia un tempo di «nuova primavera del Vangelo» che deve vedere l'impegno del laicato per l'evangelizzazione, per il dialogo con la società, partendo dall'ascolto dei poveri. «La Chiesa ha bisogno dell'Azione cattolica» ha ribadito.

Quella di Loreto sarà un'iniziativa profondamente ecclesiale. Lo hanno ribadito ieri, nel corso di una conferenza stampa la presidente di Ac, Paola Bignardi e l'assistente spirituale, monsignore Francesco Lambiasi. L'incontro ha spiegato la Bignardi, ad un'occasione per rilanciare «un'Azione cattolica rinnovata» dal lungo confronto con «un contesto ecclesiale più pluralistico e con un contesto culturale più secolarizzato e anch'esso più pluralistico». «Grazie proprio alla maturazione intervenuta in questi anni - ha spiegato - ora il confronto tra le diverse realtà presenti nel laicato cattolico è possibile e positivo». Questa ricchezza di presenze sarà un'altra particolarità dell'appuntamento di Loreto. Su di un punto ha insistito la Bignardi. L'Ac «ha vissuto cercando di

ripensare il proprio progetto» per condurre ancora avanti il «dialogo con il nostro tempo, nel quale crediamo vada incrementato l'annuncio del Vangelo». Il suo impegno è quello della formazione spirituale, il suo ambito è quello ecclesiale. Ac non fa opzioni politiche. Così ha definito «sproporzionate rispetto al fatto» le polemiche seguite all'invito a Fini «figura istituzionale» al dibattito sugli Oratori. Al pellegrinaggio di domenica con il Papa sono attese non meno di 100 mila persone, alla cerimonia parteciperanno «almeno» 177 tra cardinali e vescovi e saranno 1.450 i sacerdoti concelebranti. I fedeli arriveranno con almeno 2mila pullman e 15 treni speciali: saranno accolti in 105 comuni delle Marche e 5mila famiglie hanno già offerto disponibilità per ospitarli. A Loreto non ci sarà il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi. Il governo sarà rappresentato dal ministro degli Interni, Giuseppe Pisano.